

Finanza in Comune Mazzoleni perquisito L'opposizione: dubbi sul piano regolatore

RICCIE SERRA

Per la prima volta la Gdf di Milano ha bussato anche alle porte del Comune di Torino per perquisire l'ufficio dell'assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni. È indagato (è la terza volta) per la sua attività professionale di influente architetto del capoluogo lombardo. Il sindaco Stefa-

no Lo Russo non parla ma le opposizioni iniziano a porsi delle domande sull'immagine del Comune. -PAGINA 44



Nuovi sviluppi nell'inchiesta che a Milano coinvolge dirigenti e costruttori La Finanza si presenta a Palazzo Civico: sequestrati computer e telefono

Terzo avviso di garanzia per l'assessore Mazzoleni Perquisizioni in Comune

IL CASO

MONICA SERRA

Per la prima volta, la Gdf di Milano ha bussato anche alle porte del Comune di Torino, per perquisire l'ufficio dell'assessore all'Urbanistica del sindaco Lo Russo, Paolo Mazzoleni. È indagato dalla procura milanese (è la terza volta) non per via del ruolo politico ma per la sua attività professionale di influente architetto del capoluogo lombardo. Sono due i nuovi filoni di indagine in cui è coinvolto, mentre a Roma si discute della legge Salva-Milano.

Uno riguarda il maxi progetto "Scalo House" – uno studentato e due torri – che per il giudice Mattia Fiorentini è stato realizzato con una «serie coordinata di macroscopiche violazioni delle leggi urbanistico edilizie e del Pgt», tra cui «una forma di finanziamento occulto dell'intervento» garantito con sconti fino al 60 per cento su oneri di urbanizzazione e che ha «comportato un indebito vantaggio all'operatore privato». L'intera area è finita sotto sequestro con 12 indagati, tra cui il progettista Mazzoleni, e vari dirigenti comunali, accusati a va-

rio titolo di lottizzazione abusiva, abusi edilizi e falso.

Nel secondo filone – nato dalle testimonianze raccolte, con 14 indagati tra cui Mazzoleni, a cui è stato sequestrato



Peso: 39-1%, 44-38%

anche il contenuto di cellulari e pc – si ipotizzano invece una serie di falsi legati al presunto «conflitto di interessi» in cui per l'accusa opera la Commissione per il paesaggio «dando vita a quello che a tutti gli effetti appare essere un "sistema" consolidato» che avvantaggerebbe «costruttori e progettisti a scapito dell'interesse pubblico». Un organo che, sottolinea il gip, «non garantisce indipendenza, in quanto composto» a turno da «professionisti nominati direttamente dal sindaco», **Giuseppe Sala**, che nel frattempo «esercitano la libera professione a Milano». Sulla carta, dovrebbe avere «funzione valutativa obbligatoria non vincolante», ma di fatto per l'accusa sono stati «rafforzati in capo a questo organo i pote-

ri derogatori dalle norme» regionali e dello Stato.

C'è di più. Per i pm Marina Petruzzella, Paolo Filippini e Mauro Clerici, che da due anni indagano sull'urbanistica milanese, ci sarebbero «gruppi di pressione che controllano le operazioni immobiliari più lucrative, e che operano attivamente per assicurare il mantenimento» del «sistema», escludendo «chi non vi appartiene», e per «impedire che l'azione del Comune venga ricondotta sui binari del rispetto della legalità». Tant'è che sono emerse «anche situazioni di disparità di trattamento tra progetti simili» che «hanno ricevuto diverse e contrastanti valutazioni, a seconda se il progettista sia o meno inserito in quelli che appaiono "circuiti di privi-

legio" caratterizzati da traffico di influenze a opera di professionisti che svolgono il ruolo di facilitatori». E tra i casi elencati spicca quello di Scalo House, per cui il progetto di Mazzoleni è stato approvato nonostante fosse «pressoché analogo al precedente» presentato da un'altra architetta e già bocciato dalla Commissione. Non è nelle contestazioni, ma è un fatto: anche Mazzoleni è stato componente dal 2009 al 2015 della Commissione al paesaggio, che ha presieduto a partire dal 2012. —



Paolo Mazzoleni è stato scelto come assessore tecnico dal sindaco Stefano Lo Russo



Peso: 39-1%, 44-38%